

La torre della morte

GIANNI
GIACOMINO

Stamattina cambierà per sempre lo «skyline» di località Borche di Ciriè perché verrà abbattuta la grigia torre piezometrica dell'Ipca che svettava su quella fetta di periferia. Alle 10 una serie di microcariche sgretolerà la trentina di metri di grigio cemento, da sempre testimoni di una delle più grandi tragedie del mondo del lavoro. È la storia dell'Industria Piemontese dei Colori di Anilina, fondata nel 1922 e diventata poi drammaticamente conosciuta come «la fabbrica del cancro». Accompagnata da una scia di 168 operai uccisi dal carcinoma alla vescica, avvelenati poco per volta dai coloranti e dalle aniline che trattavano. Proprio queste morti innescarono, negli anni '80 in pretura a Ciriè, i primi processi legati «sicurezza sul posto di lavoro». Nel 2007 venne presentato in anteprima nazionale lo spettacolo «Colori proibiti. Favola nera di una storia vera: l'Ipca di Ciriè». Un incubo che non è mai svanito del tutto. Ora il Comune di Ciriè ha ottenuto un milione di euro per «purificare» l'acqua delle falde sotto lo stabilimento. Ma per la bonifica dell'area servono ancora dai 6 agli 8 milioni di euro. Vedere la torre cadere sarà un segno per tutti.

BUONGIORNO
TORINO

